

LE REAZIONI AL "FUNERALE" DEL COMMERCIO

«La pista ciclabile di via Trieste è un salvavita»

La Fiab e il Comitato di Marghera bacchettano gli organizzatori. La replica: è pericolosa

► MARGHERA

Dopo il "funerale" del commercio organizzato venerdì scorso, messo in crisi - a sentire gli organizzatori - dalla nuova pista ciclabile di via Trieste, ecco le reazioni della Fiab, gli Amici della bicicletta di Mestre.

«Le amministrazioni comunali che si sono succedute hanno dato una prima risposta e iniziato a realizzare una rete di piste ciclabili che, seppur incompleta e talvolta frammentata, ha fatto della nostra città di terraferma una delle più "ciclabili" dell'intero territorio nazionale. La pista ciclabile di via Trieste, fortemente voluta dalla nostra associazione in quanto numerosi sono stati gli incidenti a carico di pedoni e ciclisti con esiti in alcuni casi letali, non è quindi un tratto isolato, ma rientra in una progettualità complessa (il Biciplan) integrata in un riassetto urbanistico ampio. Tutta la strada è stata riqualificata (due nuove rotonde hanno moderato la velocità, nuovi punti luce, marciapiedi nuovi in alcune tratte, nuova pavimentazione stradale in prossimità della chiesa e nuovo asfalto su tutta la strada, ricollocazione dei cassonetti e nuove alberature, attraversamenti pedonali ben illuminati ed alcuni rialzati) e certamente l'intero quartiere ne ha beneficiato. La protesta è stata appoggiata probabilmente da chi vorrebbe una città solo a misura d'auto, con l'unico intento di ripristinare la sosta selvaggia che caratterizzava fino a poco tempo fa quel tratto di strada. Nelle città più avanzate, in Italia e in

Europa, la pedonalizzazione e le restrizioni del traffico automobilistico sono coincise con una crescita dei consumi e una rivitalizzazione dei centri cittadini. Pessima poi la scelta del simbolico funerale in una zona dove un susseguirsi di drammatici incidenti ha negli anni fatto sì che venissero celebrati funerali reali».

Anche il comitato Marghera Libera e Pensante bacchetta gli organizzatori riguardo la scelta del "funerale": «Solo persone che manifestano le loro idee con modi volgari e insolenti potevano dimenticarsi della morte di Mirco Marcon che si stava recando verso il centro del quartiere dopo aver attraversato via Trieste. La pista ciclabile di via Trieste è un salvavita e non va assolutamente rimossa».

A sua volta il delegato Valdinio Marangon ricorda che «nel giro di poco più di un chilometro si trovano quattro parcheggi. Forse agli organizzatori della marcia di venerdì andavano bene le soste selvagge che c'erano prima».

Dal canto suo il Comitato Marco Polo, promotore della protesta, ribadisce che «la pista ciclabile di via Trieste è un'opera pericolosa per i ciclisti, a causa delle continue intersezioni e passi carrai, e per gli automobilisti sempre incolonnati in qualsiasi ora della giornata. Dice Luigi Corò: «Vogliamo risposte subito, con interventi d'emergenza: un minimo di parcheggi soprattutto per disabili, un minimo per carico e scarico, e la riduzione di tratti di cordolo come da nostra proposta. Altrimenti scenderemo nuovamente in strada».

(a.ab.ema.to.)



La protesta di venerdì contro la pista ciclabile di via Trieste

